

Bologna Società

Gli originali della rivista "Compagna", nata in via Cartoleria il 30 novembre del '44, verranno digitalizzati dall'Aics. Serafino D'Onofrio: "Faremo letture collettive anche nelle scuole"

In via Cartoleria 40, nella stessa casa dove nascose Sandro Pertini, la partigiana Aurelia fece nascere "Compagna": testata semplice e diretta, come usava allora, rivista fatta da donne per le donne. La prima in città. In clandestinità, nella Bologna ancora sotto le bombe.

A idearla fu Aurelia Zama, socialista della prima ora, militante nelle fila della Resistenza, staffetta del Comando unico militare Emilia-Romagna, partigiana col grado di sottotenente, che nella sua casa accanto al Duse dava riparo ai compagni come il futuro presidente della Repubblica («un uomo tutto nervi»). Ma tra quelle mura fece qualcosa di ancor più rivoluzionario, dando vita nella città ancora occupata, a rischio della vita, alla prima rivista per le donne bolognesi.

Il primo numero uscì il 30 novembre del 1944, dattiloscritto dalla stessa Zama in più copie: si apriva con una dedica ad Anna Kuliscioff e un articolo dal titolo "Nel folto della mischia". «La nostra attività ha dovuto e deve esplicarsi in ogni senso - vi si legge - dalla lotta clandestina al fianco dei nostri compagni all'opera di assistenza alle loro famiglie. Ma il domani è nostro». Parole straordinarie in tempo di guerra.

Una vicenda perduta che ora rive grazie ad Aics, l'Associazione italiana cultura e sport, che ha ritrovato i numeri originali del periodico tramite lo storico Marco Poli, compresi quelli fragilissimi della clandestinità, e dopo averli digitalizzati li renderà disponibili alle biblioteche e agli istituti storici cittadini.

«Stiamo organizzando una conferenza a febbraio, in occasione dei 60 anni di vita di Aics - spiega il presidente della costola bolognese dell'associazione, Serafino D'Onofrio - una serie di letture a cura di attrici, ma abbiamo coinvolto



La storia

Quel foglio clandestino stampato dalle partigiane nel nascondiglio di Pertini

di Emanuela Giampaoli

pure la vicesindaca Emily Clancy e parallelamente stiamo portando avanti un lavoro nelle scuole».

A sorprendere di "Compagna" è la lucidità di certe analisi politiche, e a intenerire i consigli di lettura a fianco agli appelli ai bolognesi a ribellarsi ("Inorgete tutti, donne, uomini, fanciulle, a scacciare questi turpi residui..."). Nel numero successivo ci si lamenta per un Natale in cui i bambini non avrebbero potuto gioire, con le case distrutte, gli sfollati, i dispersi, ma spunta pure un'inchiesta sul lavoro nero.

«Zama - spiega ancora Serafino D'Onofrio, che con Alice Favi è impegnato nella valorizzazione della rivista - venne aiutata da un

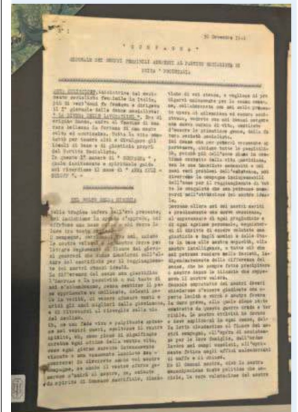
gruppo di donne composto dalle mogli di dirigenti socialisti, maestre e molte tabacchine della Manifattura. È dal confronto con loro, prima e dopo la guerra, che scaturiscono i temi legati all'emancipazione femminile, al lavoro, alla parità».

Quasi un manifesto è poi l'editoriale del 1 marzo del 1945, l'ultimo in clandestinità (ma già stampato, segno che il vento stava cambiando): "Femminismo socialista" il titolo, per parlare, tra le altre cose, di divorzio, dell'obbligo del padre al mantenimento del figlio anche se illegittimo, di parità salariale. "Dalle tenebre alla luce" è il titolo che inaugura la serie non clandestina, il 15 luglio del 45, con pezzi

dedicati al voto imminente, alla vita pubblica delle donne e con una critica feroce al re.

La rivista avrebbe resistito ancora un paio di anni, curata dal Centro femminile delle 56 donne socialiste sotto le Torri, guidato sempre da Zama, che nel frattempo, era anche diventata la prima socialista a entrare a Palazzo d'Accursio. Gli ultimi numeri sono del 1947, con la testata, dopo la scissione di palazzo Barberini, mutata in "Compagna socialista". È il 1° maggio '47 quando Zama scrive ricordando proprio il novembre del '44, «quando tutto si faceva nel segreto della cospirazione». Stavolta l'appello alle compagne è a non disperdere tutto.

Informazione e regime



▲ Le pagine delle donne. Alcune pagine della rivista "Compagna", ideata dalla partigiana Aurelia Zama nella sua casa. "Pertini, un uomo tutto nervi"

LA STORIA



▲ La foto simbolo Madri, staffette, combattenti: la Liberazione delle donne

Ritrovata la rivista delle partigiane

"Compagna" verrà digitalizzata. D'Onofrio: la porteremo nelle scuole

di Emanuela Giampaoli • a pagina 12